Anno XXXIV — Mercoledì 5 Settembre 1900 — Conto corrente colla posta — N. 215

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'alleanza franco-russa

Una onorificenza a Loubet

Parigi 4 ore 10 — Ieri a Rambouillet, l'ambasciatore russo ha presentato a nome dello Czar, al Presidente Loubet le insegne dell'ordine di S. Andrea. L'ambasciatore consegnando le insegne disse che così lo czar dava una nuova prova di stima a Loubet e dei suoi suoi sentimenti inalterabili verso la nazione amica ed alleata.

Loubet rispose che vedeva nella onorificenza conferitagli, il fermo intendimento di rinserrare vieppiù i vincoli che uniscono i due governi ed i due popoli.

Parigi 4 ore 11. — Lo Czar inviando a Loubet l'ordine di Sant'Andrea gli ha scritto d'esser lieto di dargli una prova di stima nel momento in cui l'accordo franco-russo può esercitare una influenza benefica pel mantenimento della pace generale e di deplorare di non poter recarsi all'Esposizione.

Questo scambio di dichiarazioni fra il Presidente della Repubblica e l'Autocrata russo non ebbe in sostanza altro scopo che di far tacere la stampa parigina, la quale da un pezzo si mostrava inquieta assai per il ritardo della visita dello czar all'Esposizione.

Lo czar chiede scusa di non poter mettersi in viaggio, manda una decorazione e lusinga l'amor proprio dei francesi con la dichiarazione della alleanza e della influenza che l'alleanza esercita nel mondo. Così la Russia calma i bollori della stampa parigina e quello che più le preme acquista di nuovo, per sè, interamente la Francia, che pareva incominciasse a nicchiare.

La diplomazia russa da parecchi anni fa questo giuoco con la Francia. Finchè non ha bisogno di quattrini o di di appoggi diplomatici tiene verso la Francia un contegno quasi indifferente. Appena sorge l'uno o l'altro bisogno ecco che manda una nave o una decorazione, con relativa lettera autografa al Presidente della Repubblica e la Francia si scuote tutta d'un fremito solo e grida: Viva lo czar! — Ora sarà lo stesso.

Per i curiosi diciamo che l'*Ordine di Sant'Andrea* fu creato da Pietro il Grande nel 1698 per rimeritare coloro che avrebbero resi importanti servigi allo stato.

I decorati non formano che una sola classe di cavalieri, che sono parificati al grado di tenente generale, e devono essere prima cavalieri dell'Ordine di S. Alessandro Newsky.

Lo Czar è capo supremo dell'Ordine di Sant'Andrea, decorazione che si pone al collo come la Commenda.

Anche Carnot, Faure e i marescialli Mac Mahon e Canrobert erano stati insigniti di quest'ordine.

LE COSCIENZE CATTOLICHE ITALIANE

Un redattore della *Lombardia* ha incontrata una persona che conosce molto bene il movimento cattolico e propende per una decisa conciliazione, almeno tacita, fra lo Stato e il Vaticano. Veniva direttamente da Roma e si tratteneva poche ore a Milano.

Il redattore del giornale milanese ha chiesto a questa bene informata persona le sue impressioni sulle ultime discussioni intorno al contegno del Vaticano.

Le riferiamo in breve:

— E' indiscutibile — egli mi disse — che il delitto di Monza ha commosso il clero e i cattolici, i quali hanno avuto un risveglio di sentimento nazionale e hanno voluto dimostrare il loro desiderio di finirla una buona volta coi soliti dissidii fra la Chiesa e lo Stato. E' stato un movimento che ha fatto grande impressione in Vaticano.

— E' per questa impressione — interruppi — il Papa ha subito cercato di frenare gli entusiasmi!

— Ah! — esclamò il mio interlocutore — quella nota dell'*Osservatore Romano*, invece di frenare gli entusiasmi, ha prodotto una vera reazione: anzi, un vero disgusto — si, è la parola — negli stessi cattolici.

— Come mai — soggiunsi — il Papa non fu consigliato dell'inopportunità di quella nota?

— Il Papa — disse con accento di tristezza il mio interlocutore — è vecchio, troppo vecchio, e da tanti anni vive isolato dal mondo. Egli non conosce il movimento delle coscienze se non dalle relazioni degli intransigentissimi che lo circondano. E la colpa principale è del cardinale Rampolla del Tindaro, segretario di Stato, che non vede l'azione del Papato se non attraverso la politica estera. Quel Rampolla è una vera disgrazia per i cattolici italiani!

L'on. Saracco a Capodimonte

La relazione al Re

Napoli 4, ore 18. — E' arrivato stamane l'on. Saracco e si è recato subito a Capodimonte ove alloggia nella Reggia e precisamente nella palazzina « Vittorio Emanuele ». L'on. Saracco ha conferito nel pomeriggio lungamente col Re, al quale diede relazione dell'inchiesta sul regicidio.

A proposito di questa inchiesta ci scrivono da Roma, 3:

Secondo mi viene assicurato le risultanze dell'inchiesta sarebbero per alcuni funzionari molto gravi, senza però fare proposte di sorta.

L'inchiesta accenna anche alla deficienza della polizia politica, senza di che non sarebbe stato possibile l'assassinio del Re Umberto, e ciò va strettamente connesso alla deplorevole leggerezza di alcuni funzionari che avevano la responsabilità della tutela del Re.

Questa inchiesta, incidentalmente biasima la condotta delle autorità consolari di New York, per le quali il ministro degli esteri procede per suo conto ad un'altra inchiesta, che crediamo se non terminata, prossima ad ultimarsi.

La relazione è un documento molto importante che ha gettato la luce nelle lacune dell'ordinamento, e del funzionamento della polizia in genere, o per difetto di abili funzionari, o per difetto di mezzi finanziari, o per gli ostacoli burocratici i quali spesso impediscono iniziativa e pronta azione.

Quali saranno le decisioni che si prenderanno in seguito a ciò non sappiamo certo però la volontà del Re influirà sulle deliberazioni da prendersi, avendo invitato l'on. Saracco a dargli conoscenza dell'inchiesta in parola.

Alfazio non lascia Milano

Roma 4, ore 14. — Si smentisce la notizia della *Tribuna* che il comm. Alfazio, attuale prefetto di Milano, venga prossimamente richiamato a Roma ad assumervi la direzione generale della P. Sicurezza.

A questo posto, che presto sarà vacante per altra destinazione che verrà data al comm. Leonardi, verrà chiamato un alto funzionario attualmente al Ministero.

I nuovi Collari dell'Annunziata

Corre voce che in occasione di una prossima solennità, il Re conferirà a tre o quattro illustri italiani il Collare della Annunziata.

Tra questi sarà certamente Giuseppe Verdi.

Gli altri sarebbero il generale Saletta, l'ammiraglio Canevaro e l'ambasciatore Tornielli.

MALI e RIMEDI

Repetita iuvant

Giovano ripetere certe verità sopratutto, perchè la tendenza a riaddormentarsi è sempre spiccata nei liberali conservatori e nel Governo d'Italia.

La *Nuova Antologia* — nel suo ultimo numero — porta un articolo del prof. Domenico Zanichelli, della Università di Siena, in cui si esamina minutamente il carattere di costituzionalità che sempre ebbe il regno di Umberto. Dalla conclusione stralciamo i seguenti periodi che formano un quadro chiaro e sincero della situazione:

Umberto non volle esercitare nella sua potenza giuridica la prerogativa attribuitagli dallo Statuto, perchè quando da tutte le parti, da tutti i ceti gli venivano inviti e preghiere a farlo, neppure quando gli si disse che sarebbe stato suo preciso dovere farlo. E così egli tramandò il sistema parlamentare al suo successore, quasi a lui lasciando il sacro legato di emendarlo dai suoi difetti, di armonizzarlo cogli interessi veri, permanenti del paese e del popolo, di farlo divenire istrumento potentissimo della grandezza e della felicità della nazione.

Che vi sia bisogno di quest'opera instauratrice e armonizzatrice, non potuta compiere dal Re Umberto, ognuno in Italia è persuaso. Le istituzioni sono ancora forti, ma, indubbiamente, l'audacia e l'importanza, non solo numerica, dei partiti ad esse avversi è enormemente cresciuta. La responsabilità di ciò spetta, in modo principale, al Parlamento, nel quale non si fa lotta di idee, ma di persone, e dove i reazionari al Governo divengono giacobini quando ne sono sbalzati e viceversa, infine la nota più cosciente e sicura, se non la più nobile, è lasciata, il più delle volte, per la incuria dei monarchici, pronunciare dai sovversivi. La disgregazione dei costituzionali e la loro relativa impotenza del Parlamento si rifrange nel paese e nel ceto elettorale, spezzando le energie, suscitando le passioni malsane, incoraggiando la corruzione, e preparando le sconfitte nel segreto delle urne.

E, sopratutto, questo stato di cose demoralizza e corrompe i partiti stessi avversi alle istituzioni, i quali sono tratti fuori dalle vie legali perchè in essi prevalgono i violenti e i meno degni. Così la parte repubblicana si è sfasciata, e, dimentica degli insegnamenti e della dottrina di Giuseppe Mazzini, ha perduta ogni idealità asservendosi nella pratica politica alla parte socialista. La quale, alla sua volta, si è preclusa l'adito ad ogni agitazione feconda di bene per le classi inferiori adottando servilmente la dottrina marxista, non applicabile e non comprensibile nei paesi incivili da Roma, e che non può penetrare negli strati popolari, altro che deformandosi e inquinandosi, facendo sue, cioè, tutte quelle tendenze e usufruendo quell'ignoranza e quell'incoscienza, che nelle nostre plebi ha lasciate la servitù passata.

Il movimento socialista marxista in Germania è uno degli aspetti di quella tendenza all'egemonia nel campo dei fatti e in quello del pensiero che è stato sempre caratteristico della razza teutonica, che è uscita rinforzata dalle vittorie politiche e diplomatiche dei giorni nostri; il movimento socialista marxista in Italia, per quanto, in alcune sue inspirazioni, fondato sulla realtà dei fatti, è un fenomeno di carattere totalmente opposto; il primo fatalmente si combina e mira al *pangermanismo*, il secondo fatalmente si combina con ogni idea, con ogni interesse, con ogni bassa passione contraria alla patria; il primo, insomma, è supernazionale, il secondo è antinazionale.

Ed è per questo che esso è nello stesso tempo violento ed impotente, buono a suscitar tumulti nel paese e nel parlamento, inetto a produrre e a mantenere un'agitazione legale ed utile; rivoluzionario per necessità e nel senso peggiore, esso non è che un dissolvente delle istituzioni parlamentari e delle sane energie popolari, e, se dovesse prevalere, finirebbe per essere precursore di una veramente feroce reazione.

Ed è fatale e logico che da esso, in Italia, nascano l'anarchia e gli anarchici; cioè che gli uomini naturalmente fieri, sanguinari, impulsivi, che la predicazione socialista ha esaltati e come moralmente avvelenati, lo abbandonino e pensino a distruggere tutto, perchè nulla di buono v'è nel mondo che meriti di essere conservato. Il movimento socialista e di partito che lo incarna e rappresenta si sono diffusi perchè le condizioni del parlamento e le sue divisioni, e sopratutto la sua inettitudine all'opera di riforma legislativa, hanno disgustato gli elettori e li hanno resi accessibili a tutte le suggestioni più strane: per impedire che questa diffusione aumenti, bisogna che il parlamento e il ceto elettorale, ma più il primo che il secondo, si risanino e divengano degni di esercitare la loro alta missione.

Un'altra nota caratteristica

sulle intenzioni ed i propositi del Re

Si dice che Re Vittorio Emanuele III si secchi moltissimo — e lo ha ripetuto a parecchi — che certi ministri vadano nei caffè della capitale, circondandosi di un codazzo di sfaccendati e discutano di politica, senza riguardo alcuno pei loro colleghi.

Queste parole avranno gettato un qualche turbamento in certi noti e pettegoli circoli del *Caffè Aragno*.

Una nave disgraziata

è l'ariete incrociatore *Vesuvio*. Partito da Venezia il 31 giugno per la Cina, causa forti avarie alla macchina, ritornerà a Venezia. Il *Vesuvio* si dovette fermare a Singaporre in un cantiere inglese per le riparazioni più urgenti.

A questo *Vesuvio* sono toccate parecchie volte simili disgrazie; e più lo si ripara, peggio è.

La fiaba di Ravanusa!

La notizia mandata per lettera alla *Tribuna* che a Ravanusa era stato arrestato certo Turco Calogero sotto l'imputazione di voler attentare alla vita di Re Vittorio Emanuele III, è una fiaba.

Essa viene formalmente smentita dalle autorità competenti.

Cronaca provinciale

Le grandi feste a Codroipo

L'esito delle gare di tiro allo storno e dell'Esposizione bovina

Ci scrivono in data 4 corr.:

I festeggiamenti di domenica riuscirono ottimamente.

Il concorso di gente se non straordinario — e questo forse per le tante sagre di altri paesi — fu grande e l'animazione durò fino quasi al mattino.

Gli ottomila biglietti della lotteria andarono a ruba in brevissimo tempo.

I giuochi popolari divertirono assai.

Il concerto dato sulla pubblica piazza dalle bande Cittadine e di Spilimbergo fu eseguito a perfezione; quest'ultima specialmente ebbe applausi e fu molto festeggiata.

Straordinaria l'affluenza delle coppie danzanti alla festa da ballo che si protrasse fino alle 2 del mattino.

Piacquero assai i ballabili suonati dalla distinta orchestra del Minerva.

* *

Ieri ebbe luogo l'esposizione bovina riuscitissima e il tiro provinciale allo storno.

Alla prima concorsero molti espositori con oltre 400 capi di bestiame, al secondo parteciparono numerosi cacciatori della Provincia specialmente di Pordenone, Sacile ed Udine.

La gara cominciò alle 10 ant. e finì dopo le 5 pom.

Eccovi i nomi dei premiati:

1. Stroili Francesco, 2. Nardini Lucio, 3. Duò Luigi 4. Mattiussi Virgilio, 5. Florio, co. Filippo 6. Querini co. Querino, 7. Petrosini Riccardo, 8. Segrè Ettore.

* *

Ieri sera all'albergo al Leon d'oro, venne dato dal Circolo Agrario di qui un banchetto ai giurati dell'esposizione bovina. I coperti erano 30.

Durante il banchetto suonò la banda cittadina uno scelto programma.

Stamane alle ore 10 sul pubblico giardino vennero dispensati i premi agli espositori di bestiame dei quali vi manderò l'elenco appena mi sarà possibile averla. *X.*

Osservazioni sull'Esposizione bovina

Codroipo ha voluto e saputo fare le cose a dovere. Organizzò una esposizione bovina che riuscì egregiamente. I confronti se non sono odiosi sono spesso inutili, quindi: non confrontiamo la mostra di Codroipo con quelle di Cividale e Palmanova. Constatiamo il fatto che la esposizione di Codroipo riuscì, come riuscirono le altre, moltissime le vacche e giovenche e vitelle, molti i tori e torelli, circa 500 animali.

Solerte, attivo il Comitato. Tutti i componenti riconoscono la grande operosità e intelligente attività del dott. Luciano Ciani, segretario, e noi lo constatiamo volentieri. Corrispose a pieno anche l'ottima giuria che compì sollecita il non facile compito. Era presieduta dal cav. Faelli, certo maestro in tutto quanto si riferisce e al giudizio e al commercio dell'industria pastoreccia. Relatore felicissimo, l'amico Victor Nussi di Cividale.

Il sig. Chiaradia cav. Enzo presiedette la giuria del gruppo *B*), il co. cav. Cattaneo Riccardo anche del gruppo *C*). Lavoravano pel giudizio avveduttissimo sotto l'on. Monti, il cav. Calissoni, il sig. Luzzatto, l'ing. cav. Sartori, il sig. F. Galvani. La proclamazione dei premiati si è fatta ieri mattina sul pubblico mercato, forse in momento che il forte frastuono non permise bene raccogliere i dati.

Conviene quindi attendere la pubblicazione ufficiosa che speriamo sollecita tanto più che a Codroipo si pubblicherà anche il 4° numero del *Quadruvium*.

Per quanto si è potuto raccogliere, ebbero molto e meritato plauso le agenzie agricole e stalle del marchese Massimo Mangilli di Flumignano, del Canciani Vincenzo di Varmo, contessa Mainardis di Goriz (comune di Camino), il sig. Antonio Stroili di Camino, i signori Cozzi di S. Marizza (comune di Varmo), poi il Rinaldi di Sedegliano, co. Zuzzi di Rivignano, il Covassi Candido di Lumignacco (bel torello), il Luca di Pozzuolo (ottimo toro), il Rigo di Sammardenchia (Pozzuolo) il co. Manin G. L. di Passeriano (molto e scelto bestiame), il Moretti di Risano (Pavia) per ottimo torello ricercato da allevatori Trevigiani, e via via.

Ma, ripetiamo, non ci è dato offrire notizie più precise.

Siamo ben sicuri che il Comitato affretterà la pubblicazione dell'Elenco premiati e lo comunicherà ai periodici.

Sento dire che egregiamente riuscì il banchetto in onore dei giurati ove presero la parola il sig. Sindaco Moro presidente del Comitato, il sig. Faelli presidente dei giurati, il dott. Ciani ed altri.

Tirando le somme, Codroipo pose in evidenza la propria animazione per il progresso agricolo, diede prova di buon affratellamento fra i preposti del comune, del circolo, della società operaia e auguriamo a lungo perduri e sempre si proceda innanzi coll'*avanti*... in ogni progresso agricolo. *R.*

DA AVIANO

L'inaugurazione della statua di padre Marco.

Ci scrivono in data 3:

La festa di domenica 2 corrente resterà lungamente memorabile tra il popolo di Aviano.

Fino dalle prime ore del giorno incominciò l'affluenza dei forestieri per assistere alla funzione solenne dello scoprimento della statua eretta al padre Marco d'Aviano. Lo scultore De Paoli si mostrò superiore alla fama, poichè la figura dell'illustre cappuccino sembra palpitante nel marmo. Alle 10 ant. incominciò la funzione con la messa pontificale di mons. vescovo assistito da gran numero di sacerdoti e parroci dei paesi contermini. Dopo il vangelo mons. vescovo con tutto il clero scese dal coro e si recò in mezzo alla chiesa dinanzi alla statua. Fu un momento d'indescrivibile emozione, quando gli sguardi della moltitudine di persone d'ogni ceto ed età ond'era colma e zeppa la chiesa erano fissi ed immobili verso quel sito. E quando l'egregio scultore strappò la tela, di che la statua era coperta, un oh: represso proruppe nell'ampio recinto. Quindi il vescovo ascese la cattedra di fronte alla statua e pronunciò un eloquente discorso tratteggiando maestrevolmente le virtù, la pietà, la scienza e le benemerenze tutte del grande francescano verso la religione, la patria e la civiltà. Finita la funzione l'arciprete locale dresse un caldo ringraziamento a mons. vescovo ed a tutto il clero che contribuì a rendere maggiormente bella e soave la religiosa cerimonia. Durante tutta la giornata la chiesa brulicava di visitatori e di devoti e tutti rimasero profondamente ammirati d'un si egregio monumento. Alle 4 pom. si recitò il rosario e quindi il missionario promotore principale di quell'opera don Francesco Baldi con un forbito ed eloquente panegirico commosse la popolazione che in un baleno, alla notizia della sua venuta, si accalcò nella chiesa ad udirlo.

Per ultimo un cappuccino rappresentante l'ordine chiuse con brevi ed appropriate parole la lieta cerimonia. Alle 5 e mezzo ebbe principio l'estrazione d'un orologio con catena d'oro del valore di 250 lire, a cui seguì l'estrazione della tombola, la cucagna ed i bellissimi e riuscitissimi fuochi d'artificio. Al calar della sera la vasta piazza presentava un aspetto il più geniale e pittoresco. Migliaia di palloncini colorati ardevano disposti in lunghe file dai due lati e da tutte le finestre degli edifizi e dal campanile, dalla facciata della chiesa e dal chiosco di verzura dinanzi alla canonica nonchè dal circolo d'alberi verdi entro cui la banda del reggimento Lancieri Firenze continuò a suonare sceltissimi pezzi e ballabili fino a tarda ora in mezzo ad una calca che non lasciava un palmo di spazio libero.

* *

Non riuscirà discaro ai lettori un breve cenno sul pregio scultorio della statua nel suo riguardo materiale.

Il monumento di Padre Marco d'Aviano occupa una campata laterale della chiesa ed è alto, dalla base alla cima metri 3.30. Da una nicchia grande di marmo bardiglio sporge la figura del frate, grande al naturale in marmo statuario di Carrara. La posa è semplice, naturale. Il padre è rappresentato in un momento calmo e sereno della sua vita di predicatore. Il ritratto fu preso da un dipinto dell'epoca, esistente al S. Redentore in Venezia. Sotto la nicchia è una

lapide pure in marmo bardiglio scuro con borchie di bronzo portante la seguente epigrafe:

"A Carlo Cristofori, fra i cappuccini padre Marco d'Aviano le cui alte gesta religiose e civili serba scolpita la storia, le spoglie l'imperial ipogeo di Vienna, il culto affettuoso la sua terra natia, gli avianesi l'anno 1900. N. il 17 novembre 1631, m. 13 agosto 1699".

La parte architettonica è fedele riproduzione dello stile emergente nell'epoca vissuta dal celebre frate. *S.*

Da CIVIDALE

Consiglio comunale — L'orologio del campanile — Un distinto falegname — Mostra campionaria — Gli atti del Congresso storico — Chiassi in piazza Plebiscito.

Ci scrivono in data 3:

Nella tornata straordinaria del 31 agosto u. s. il nostro Consiglio comunale ha trattato il seguente ordine del giorno:

Dopo commoventi ed affettuose parole del sindaco, il Consiglio ratificò la deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta relativa alle onoranze per la morte di S. M. Umberto I.

Ratificò alcuni prelevamenti dal fondo di riserva.

Confermò la precedente deliberazione che stabiliva il modo di definire la vertenza fra il Comune e la cessata Amministrazione del Collegio convitto.

Deliberò di insistere per la municipalizzazione della banda musicale.

Idem sull'aumento sessennale del decimo dello stipendio agli impiegati comunali.

Idem di concorrere con il quinto nella spesa d'impianto del campo di tiro ad uso della locale Società di tiro a segno.

Approvò il progetto per la costruzione di un nuovo cimitero nella frazione di Sanguarzo.

Idem il conto morale e finanziario dell'esercizio 1899, che si chiude con un avanzo di circa 13 mila lire.

Nominò la signorina Antonietta Mesaglio maestra delle scuole elementari urbane e la signorina Adele Tonini maestra delle scuole rurali.

* *

Oggi hanno collocato al suo posto l'orologio del Duomo, stato in riparazione per circa un mese.

Al momento, in cui scrivo, non segna ancora le ore, ma vogliamo sperare che per l'avvenire funzionerà molto bene.

L'operaio che lavorò intorno è certo Giuseppe Zampari detto *Gnesa*, di Borgo Zorutti; egli gode in paese fama di bravo magnano.

Anche il sig. Angelo Cecconi cooperò nei lavori, essendo egli il manutentore degli orologi pubblici della città.

* *

In questi giorni, nella bottega di falegname del signor Miani Giuseppe di Borgo Zorutti, trovansi in mostra i mobili d'una sala da pranzo al completo, stile rinascimento.

Vi si ammirano una magnifica *credenza* con due laterali artistici, una larga tavola da allungare e 24 scranne. Tutto ha tinta oscura.

Quella esposizione privata riesce interessante ad ognuno.

Sappiamo che quei mobili furono venduti al sig. Pontoni di Premariacco, e che il sig. Miani ha ricevuto altre commissioni di simili lavori, da nobili signori dei dintorni cui piace non solo far acquisto di cose pregiate, ma ancora incoraggia i bravi artisti.

E sia lode a loro.

* *

Sebbene la mostra oggi si possa dire veramente interessante, pure il concorso del pubblico ieri lasciò un poco a desiderare.

E' probabile che ciò sia dipeso dalle tante sagre che ieri ricorrevano nei vicini paesi, fra cui Buttrio e Prepotto.

La mancanza del promesso concertino serale poi, ha fatto sì che i cittadini, anzichè far la loro visita ieri sera, si siano riservati di farla domenica, in cui non mancherà la nostra banda cittadina.

Gli offerenti, vanno aumentando di giorno in giorno, per cui è da credersi che pel 23 settembre la lotteria avrà grande attrattiva.

* *

Nella passata settimana, dalla tipografia del sig. Fulvio Giovanni, è uscita una nuova importantissima pubblicazione: Gli atti del Congresso storico di Cividale.

E' una edizione accuratissima sotto ogni riguardo, e degna di attenzione di tutti gli studiosi.

* *

Ogni sera, verso le 9, in piazza Plebiscito si raccoglie una turba di monelli facendo un chiasso indiavolato. Alcuni pacifici cittadini, desiderosi di non essere disturbati, mi pregano di rivolgermi alle guardie urbane, per mezzo della stampa, al fine di far cessare quelle chiassate. Ieri notte, quei discoli, dopo di essersi raccolti presso l'osteria che fa angolo alla suddetta Piazza, percorsero alcune vie della città emettendo di tratto in tratto grida da forsennati.

DALLA CARNIA

Una difficile operazione

Ci scrivono da Tolmezzo 3:

(*V. F.*) L'argomento di cui oggi scrivo sarebbe più adattato ad un giornale scientifico che ad uno politico; ma siccome trattasi di una arditissima e riuscitissima operazione chirurgica non posso a meno di renderla pubblica pel merito non comune dell'operatore e dei suoi assistenti.

Certa Vidoni Susanna ebbe a partorire una bambina. Senonchè dopo poco si sentì grave malore e si temeva per la sua vita. Chiamato l'egregio nostro medico-chirurgo dott. Cominotti, Metullio diagnosticò esattamente la malattia e fece trasportare l'ammalata nell'ospitale, dove venne operata felicemente ed oggi terzo giorno non ha alcun segno di febbre.

L'operazione consistette come si rileva dalla tabella ospedaliera in:

„La paratomia mediana. Asportazione di voluminoso cistoma dell'ovaria con aderenze fibrose alla salpinge e torsione del peduncolo. Salpingeotomia in puerpera in quinta giornata. Fu operata d'urgenza per fenomeni allarmanti prodotti dallo spostamento del cistoma."

Ecco una madre ridonata ai suoi teneri figli, mercè la bravura dell'espertissimo operatore dott. Metullio Cominotti e dei suoi assistenti dott. Tullio Liussi, dott. Guido Benedetti e dott. Mattia Facchin, il quale si mostrò cloroformizzatore valentissimo.

All'egregio dott. Cominotti porgo le mie congratulazioni e quelle del paese intero, che invero sa ammirare la sua bravura, lo ama e lo stima.

DA COLLINA (Forni-Avoltri)

L'addio degli Alpini

Ci scrivono in data 4:

Addio Collina! Le note squillanti delle fanfare dei battaglioni alpini scendenti lungo la valle portavano l'eco d'un saluto ripercuotentesi nelle balze rocciose dei monti. Era l'addio, caldo e sincero dei nostri alpini, dei figli della montagna, l'addio che moriva in lontananza racchiudendo in sè il ricordo di care memorie.

E Collina risvegliavasi a quel mattutino saluto e fra le brume che l'avvolgevano rinfrangevasi il roseo raggio del primo sole che baciava il candido diadema delle sue dolomiti. Addio Collina! E di quando in quando giungevano ancora le ultime note delle fanfare portate dal vento e confondentisi col fremito degli abeti e col monotono mormorio del torrente nel fondo della valle. Addio Collina, modesto cantuccio ove non giunge rumore mondano, nella pace dei tuoi boschi, nel silenzio solenne delle tue pallide dolomiti, nella tradizionale, sincera ed affettuosa ospitalità dei tuoi abitanti: ivi è la vita. Addio Collina!

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Commemorazione di Umberto

Ci scrivono in data 3:

(*Veritas*) Per deliberazione del Consiglio Comunale, ieri, alle ore 4 pom. pom. si è qui solennemente commemorato Re Umberto.

Il corteo preceduto dalla danda musicale e dalle bandiere del Comune, scuole e Società di M. S. mosse dalla stazione ferroviaria e passando per via marittima sostò in piazza Plebiscito per prendervi l'oratore cav. uff. Fabio dott. Celotti, indi si diresse nella grande sala Cristofoli che per la circostanza era stata addobbata a lutto.

Il cav. Celotti davanti un pubblico numerosissimo pronunciò un discorso veramente splendido per forma e concetti. Fu vivamente applaudito ed ebbe alla fine una calorosissima ovazione.

Il brillante oratore fu poi festeggiatissimo al Caffè all'Angelo dove gli venne offerta una bicchierata.

Il paese gli sarà riconoscente dell'onore fattogli commemorando in modo tanto degno il Re buono, leale e valoroso.

DA FLAGOGNA

Difterite

Ci scrivono in data 3:

Nella decorsa settimana a Flagogna (Spilimbergo) si verificò un caso di difterite susseguito da morte. Ignoriamo se seguì in tempo e regolarmente la cura, non essendo informati o competenti al riguardo.

Questo che invece allarma i padri di famiglia si è la possibilità della diffusione della malattia; e perciò alcuni fecero pratiche officiose onde la rappresentanza Comunale, avesse disposto, in via di precauzione, per l'innesto ai bambini del pus antidifterico, appoggiati ai suggerimenti di un distinto medico di un limitrofo Comune, il quale dichiara che durante l'infierire della difterite praticò tale innesto ed ottenne buonissimi risultati.

Chiamato il medico locale per provvedere al riguardo, egli dichiarò per quanto ci riferisce l'assessore delegato dal sindaco, che non avrebbe fatto proposta per l'acquisto del pus, in vista che la spesa andrebbe a raggiungere le L. 200.00 e che la R. Prefettura non l'avrebbe approvata; e quindi si abbandonò l'idea dell'innesto.

Lasciamo la questione se tocchi al medico di ingerirsi in merito alla spesa; osserveremo invece che al caso il Municipio poteva chiedere per ciò l'autorizzazione prefettizia; e che per risparmiare L. 200.00 si assumerebbero una gravissima responsabilità medico, Municipio e Prefettura, quando diffondendosi la terribile malattia avesse questa a mietere delle centinaia di vittime.

Ritorneremo sull'argomento per parlare delle cause che sono veicoli di diffusione. Uomo avvisato..... *fl.*

Da PALUZZA

Nomina del medico

Ci scrivono in data 4:

Ieri a unanimità di voti venne nominato da questa Giunta municipale a medico chirurgo il dott. Giuseppe Bertolissi.

Congratulazioni al distinto medico. *p.*

Arresto

Fu arrestato a Caneva di Sacile Oria Angelo contadino del luogo per abuso di mezzi di correzione e per maltrattamenti in famiglia.

Furto

L'altra notte a Pordenone ignoti penetrarono, per una finestra a pianterreno con inferriate a larghi intertizi, nella casa di certa Franzolini Lucia derubando 41 tovaglioli usate del valore di *L. 30.*

L'igiene delle acque

La disinfezione dei pozzi

Anche oggi un caso pratico mi porge occasione di ritornare (v. n. 201) sul mio argomento, oramai prediletto, dell'igiene delle acque. E ci ritorno volentieri; e ci ritornerò sempre, finchè saprò di poter contribuire, sia pure in minima parte, a combattere l'empirismo.

Non si può nascondere che oggigiorno in quasi tutti i comuni del Friuli si pensa finalmente un pochino anche a quelle opere, così trascurate in addietro, che tornano a tutto vantaggio della pubblica sanità. Ma basta fare le cose, se esse non sono sempre ed ovunque condotte con criteri razionali?

Eccomi all'esempio; e lo prendo dal vero.

Il villaggio di X...., situato a poca distanza da Palmanova, disseta i suoi abitanti col mezzo di un pozzo, nel qual pozzo un bel giorno caddero alcuni sucidi oggetti e ne inquinarono le acque. Le autorità comunali decisero allora, come è loro dovere, di intervenire, e, ad evitare il ripetersi di tali inconvenienti, ordinarono che il pozzo venisse chiuso con boccaporta e che le acque del medesimo venissero estratte col mezzo di una pompa a mano.

Fin qui tutto va ottimamente. Ma le acque del pozzo, come abbiamo veduto, erano già state inquinate; bisognava quindi pensare a ridonar loro la primitiva purezza. A tale scopo, durante una o due giornate tutti i contadini del paese prestarono per turno l'opera loro al fine di asciugare il pozzo e poi cavarne le immondizie giacenti sul fondo.

Sorvoliamo sul fatto che il pozzo non si lasciò asciugare: ma, pur ammettendo che da esso pozzo si fosse potuto allontanare ogni corpo estraneo visibile, forse con ciò si pretenderebbe di aver depurato l'acqua anche da ogni possibile presenza di germi patogeni?

Per disinfettare le acque d'un pozzo il compito non è facile, e nessuno dei mezzi comunemente usati può essere impiegato con matematica sicurezza di riuscita. Per altro, un mezzo che offre garanzie quasi assolute, non manca. Gli empirici forse ancora non lo conoscono, ed io generosamente lo getto loro in preda.

Ecco come procede il Franck, della Società Politecnica di Berlino. Egli sospende a mezzo metro circa sotto l'orifizio del pozzo un recipiente che contiene da 50 a 100 grammi di bromo.

Questo energico disinfettante si volatilizza spontaneamente all'aria emanando vapori rossastri, i quali essendo più densi dell'aria stessa, cadono nel pozzo lentamente, lambendo le pareti, penetrando negli interstizi e distruggendo a poco a poco le materie organiche.

In fondo al pozzo il bromo si scioglie nell'acqua, e siccome anche la soluzione è più pesante dell'acqua stessa, a poco a poco anche essa discende attraversando e disinfettando tutta la massa.

Per un po' di tempo naturalmente il pozzo va abbandonato, e quando se ne riprende l'uso, si trova che l'acqua ha un leggero sapore di bromo, poco gradevole, ma del tutto innocuo e che andrà poi gradatamente scomparendo.

Questo metodo può offrire un impiego utilissimo specialmente in tutti quei siti nei quali le acque dei pozzi normalmente sarebbero buone, ma che vengono inquinate in seguito a periodiche inondazioni.

Ing. *A. Piani*

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza: sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 4 settembre: bello.
Temperatura: Massima 23.0 Minima 11.1
Minima aperto: 8.4 acqua caduta mm.
Stato Barometrico ore 21 m.m. 758 leg. cal.

Nell'appendice

cominciamo a pubblicare, oggi, un breve saggio di ricordi storici, scritti da un egregio patriotta friulano. Sono ricordi personali che hanno una importanza non solo perchè si collegano con la vita nazionale, nelle giornate epiche del riscatto, ma perché sono dettati con quello stile semplice, quasi ingenuo dell'uomo che rivive nella azione, che si riscalda nelle memorie di tempi gloriosi, che parla al cuore dei figli per ricordare quanti sacrifizii è costato questo edificio della patria, contro la quale tanti incoscienti o malvagi bestemmiano o congiurano. Questo saggio di memorie verrà letto, siamo certi, con interesse, specialmente nell'ultima parte per i raffronti fra Milano del 60 e quella del 98.

Effemeride storica
5 settembre 1797

Bonaparte in Friuli

Il generale Bonaparte si reca da Passariano a Palmanova.

La Regina Madre a Misurina.

Sono state poste in vendita due cartoline illustrate a ricordo del soggiorno della Regina Margherita a Misurina.

Nello sfondo si vede il grande Hotel Misurina e parte del lago; da un lato di ognuna l'immagine della Regina Madre e lo stemma di Casa Savoia.

Si vendono al negozio *Barei* in via Cavour.

Il signor Antonio Beltrame, segretario-economo del Comitato esecutivo dell'Esposizione del 1903, era presente alla seduta tenutasi l'altro ieri, nella quale venne deciso di indire degli spettacoli pubblici nei primi giorni di novembre; non era presente il Vice Presidente del Comitato cav. prof. Domenico Pecile che giustificò la sua assenza.

Ringraziamento

La sottoscritta vivamente ringrazia quanti, nella luttosa circostanza della morte del proprio marito Francesco Marinato, avvenuta in Tolmezzo, vollero, in qualsiasi modo, onorare la di lui salma.

Uno speciale ringraziamento rivolge poi al signor Lorenzo Barazzutti — dal quale l'estinto era al servizio — che si assunse le spese dei funerali, ed a tutti quei pietosi che, a di lei favore, concorsero con l'oblazione.

Udine, 4 settembre 1900

Ester Marinato

Dimissioni. Il sig. Luigi Bardusco si è dimesso dalla carica di vice-presidente del Consiglio d'amministrazione del Civico Ospitale e da consigliere della amministrazione stessa, motivando le dimissioni con le sue condizioni di salute e con le sue altre molte occupazioni.

Grave disgrazia. Domenica venne ricoverato al nostro civico ospitale Mattiussi Vittorio di anni 8 scolaro, figlio di Gio. Batta di Codroipo.

Il povero fanciullo guidava una mucca a Codroipo, e, seguendo l'uso pericoloso, di molti aveva attorciliato attorno al braccio la coda dell'animale, quando ad un tratto quest'ultimo si spaventò e si diede alla fuga trascinando nella sua corsa precipitosa il ragazzo che sbattuto violentemente contro terra, riportò lesioni tali che, sopravvenuta la commozione cerebrale dopo due giorni di sofferenze penose morì questa mattina alla 6 e mezza.

Fallimento. Il Tribunale di Tolmezzo ha dichiarato il fallimento di Benedetti Teresa maritata Spangaro negoziante di Ampezzo, dietro istanza della ditta Facchin Giacomo di Venezia: nominato a curatore provvisorio l'avv. Michele Beorchia-Nigris di Tolmezzo; fissato il 15 settembre corr. alle ore 9 ant. per l'adunanza dei creditori, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per la nomina definitiva del curatore; stabilito il 26 settembre corr. come termine entro il quale i creditori dovranno presentare in cancelleria, le dichiarazioni dei loro crediti, e destinato il 13 ottobre p. v. per la chiusura del verbale di verificazione dei crediti.

Mercato delle frutta

Ieri si fecero i seguenti prezzi:

Pera Lire 8, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 18, 20 al quintale.
Pesche L. 12, 15, 18, 20, 22, 25, 30, 33, 35, idem.
Pomi L. 6, 9 idem.
Uva L. 25, 30, 32, 40 idem.
Susine L. 10, 11, 12, 13 idem.
Fichi L. 14, 15, 16, 17, 18, 20 idem.

Mercato dei grani

Prezzi fatti ieri:

Frumento	all'ett. da L. 19.—	a 17.75
Granoturco	» » 13.50	a 12.—
Segala nuova	» » 13.10	a 13.—

---

1. Appendice del *Giornale di Udine*

Roberto Menis

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

Quarant'anni prima

Le grida di dolore, ossia i prodromi della guerra del 1859

Eravamo agli ultimi mesi del 1858, quando improvvisamente principiarono a spargersi le prime voci di guerra tra l'Austra da una parte, la Francia e il Piemonte dall'altra. Si diceva che l'Austria postasi d'accordo colla Turchia, osteggiava in tutte le maniere l'influenza francese nell'Oriente, ma quel che con più insistenza si ripeteva, erano i racconti delle truppe, che si spedivano in Lombardia, delle angherie e delle prepotenze che l'Austria ogni giorno veniva accumulando sulle terre d'Italia.

Nella Lombardia specialmente e nella Venezia un'insolita agitazione si veniva dilatando, ed i segni del malcontento si rendevano sempre più chiari ed evidenti. Pareva che il governo austriaco volesse fare uno studio o, diremo meglio, un esperimento per sapere fin dove arrivava la pazienza di queste popolazioni.

Volendo l'Austria uniformare il suo sistema monetario, col tenere per base il fiorino della Confederazione Germanica, venne in quei giorni stabilito di ritirare tutte le *svanziche*, la cui gran massa metallica circolava nelle provincie Lombardo-Veneto; e quelle svanziche furono ritirate all'oggetto di riconiarle a fiorini. Onde ne derivò che tutto lo scapito del 3 per cento, di cui fu colpita quella vecchia moneta, venne a ricadere sulle spalle dei sudditi italiani, e si calcola che tal perdita salì in complesso alla somma di ben otto milioni di fiorini. Si noti che queste popolazioni era da anni ed anni che sopportavano l'ingente sovrimposta del 33 per cento sulla fondiaria, appunto per sottrarsi al malanno della carta monetata, di cui erano tutte le provincie dell'impero inondate. Poco appresso venne emanata sulla coscrizione una nuova Patente imperiale, in conseguenza della quale nuove restrizioni e rigori, nuovi abusi e soprusi ci vennero a piombare addosso; e infine nel novembre sopraggiunsero gli straordinari balzelli del 5 per cento sull'imposta fondiaria un'altra volta, sulla tassa patenti, sulla rendita e sugli stipendi tutti quanti.

Per siffatte innovazioni di tasse sopra tasse, che più tardi vennero coronate col prestito forzoso di 75 milioni di fiorini, i contadini che, ignari come essi sono di politica, erano fino ad un certo qual segno affezionati alla religiosa ed apostolica Austria, i contadini stessi, tra i nuovi balzelli e le aumentate vessazioni sulla coscrizione toccati sul vivo, mandarono le più alte strida in modo che il sordo malcontento si trasformò in irritazione generale e palese dappertutto. Il Conte di Cavour che stava attentissimo, ed era del tutto informato, ne traeva gran profitto per compilare con quegli argomenti le sue Note diplomatiche che si affrettava poi di mandare a tutti i rappresentanti di Vittorio Emanuele all'estero.

Così andavano le cose, quando il primo dell'anno 1859 il telegrafo ci portò l'annuncio dell'apostrofe che Napoleone rivolse all'ambasciatore austriaco, barone di Hübner, nell'occasione del ricevimento del Corpo diplomatico. Egli disse a quell'ambasciatore di essere dispiacente che le relazioni tra l'Austria e la Francia non fossero più così buone come per lo innanzi; e queste furono le prime parole, diremo così, ufficiali che si sentirono dopo tante contraddizioni che si andavano stampando su pei giornali. L'impressione che produsse fu grande; ma siccome Napoleone pareva volesse atteggiarsi ad oracolo, o sfinge, e quel che oggi diceva domani magari lo disdiceva, così non si prestava tanta fede a quelle sue parole ambigue e sibilline.

Invece fu immensa la commozione prodotta dalle parole di Vittorio Emanuele, quando il giorno 10 gennaio in Torino nell'occasione dell'apertura del Parlamento disse: « Che pur rispettando i trattati, non poteva Egli rimanere insensibile alle grida di dolore che da tante parti d'Italia verso di Lui si levavano. » Furon queste parole come un guanto di sfida scagliato all'Austria, la cui stampa gettò fuoco e fiamma, diventando furibonda addirittura. In Italia invece suscitarono una gioia che non si poteva più nascondere, entusiasmando la gioventù fino al delirio: fu allora che noi ritenemmo la guerra siccome certa e vicina. Nelle grandi città, e specialmente nelle Università, si fecero dimostrazioni più o meno circospette: a Padova, per cagion d'esempio, si fecero delle grandi iscrizioni sulle muraglie delle case, e in tutte le contrade si leggeva — Viva Verdi! — che voleva dire, come in certi luoghi era spiegato — Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia! —. Fu allora che Verdi divenne più popolare che mai fra noi.

(Continua)

La serata al Circolo "Verdi"

Ieri sera ebbe luogo il riuscitissimo trattenimento musicale al Circolo « Giuseppe Verdi » con largo concorso di soci ed invitati.

Faceva gli onori di casa il simpaticissimo sig. Emanuele Albini, il benemerito Presidente, che colla sua squisita gentilezza aveva per tutti un atto cortese, una parola cordiale.

Il programma fu svolto tutto con un un'esecuzione, più che accurata, veramente perfetta. Tranne il primo e l'ultimo numero che furono eseguiti alla perfezione dai filarmonici, il resto del programma fu sostenuto per intero dalla signora Elisabetta Verza al piano, dalle vezzose e provette signorine Nadeja e Gisella sue figlie, la prima al violoncello e la seconda al piano — e dall'instancabile maestro signor Giacomo Verza. Quest'ultimo è troppo noto perchè gli siano rinnovate le meritate lodi, diremo soltanto che la sua signorina e le gentili sue signorine, più che dilettanti, si mostrarono vere artiste.

Si ebbero applausi calorosi e prolungati nell'*Allegro giocoso* per due violini e piano di F. S. Simpson; nella *Reverie*, per violoncello e piano, che dovettero bissare; e nel Trio *Fiori appassiti* per violino, violoncello e piano.

Fuori programma il sig. Giuseppe Filippi cantò la romanza per baritono nell'opera *Fedora* con voce robusta e delicata ad un tempo. Fu molto applaudito e dovette concedere il *bis*.

Insomma colla serata di ieri il Circolo può contare un esito felicissimo di più e dare serio affidamento a chiunque voglia sentire della musica buona ed egregiamente eseguita.

Notammo molte signore e signorine che colle loro eleganti *toilettes* davano la nota festosa alla sontuosa sala.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo. Domani si darà una commedia nuova brillantissima e l'ultima replica del ballo spettacoloso: « La Diabianca ».

AVVISO

Si fa noto che con privato atto 23 decorso agosto venne posta in liquidazione la Società in accomandita semplice costituita col contratto 5 aprile 1900, rogiti Serina di Milano, fra i sigg. Enrico Del Fabro gerente, Alessandro Flori, Paolo Torriani, Giovanni Janch e Augusto di Stadler soci accomandanti, sotto la ragione sociale « Fabbrica calzature igieniche pneumatiche brevettate E. Del Fabro e C. » col capitale di L. 75000, con sede in Udine e ciò all'oggetto di dare maggior sviluppo all'industria, costituendo all'uopo una società per azioni già in corso di formazione.

A liquidatori vennero nominati i sigg. Melchiede Plateo e F. L. Sandri di Udine con tutte le facoltà di legge, eccettuata quella della vendita dei brevetti, dovendosi dare la prelazione alla costituenda Società.

Udine 1 settembre 1900

Dott. Domenico Ermacora incaricato

Il Sindaco di Milano

L'on. Mussi fu eletto lunedì sindaco di Milano con 52 voti. Dieci consiglieri socialisti e due repubblicani diedero scheda bianca.

Un terribile incendio sotto terra

La chiusura di 12 miniere

Duemila operai senza lavoro

Palermo, 3. — Un incendio sviluppatosi in una miniera di zolfo in territorio di Caltanissetta e che minacciava di prendere gravi proporzioni ponendo in pericolo anche le altre miniere vicine, ha obbligato, d'ordine dell'autorità la chiusura delle miniere stesse, che sono in numero di dodici, e la conseguente sospensione dei lavori ai quali attendono abitualmente circa tremila operai-minatori.

Di costoro si è potuto impiegarne provvisoriamente circa un migliaio.

Sopraluogo sono accorse le autorità e funzionari di pubblica sicurezza. Finora gli operai obbligati a uno sciopero forzato, si mantengono perfettamente tranquilli.

L'AUSTRIA AUMENTA LA SUA FLOTTA

Domenica prossima sarà varata nel cantiere dello Stabilimento tecnico triestino la nuova corazzata *Habsburg* che costituirà la prima unità di una divisione di navi di battaglia del suo tipo. L'*Habsburg* ha 107 metri di lunghezza su 19.80 di larghezza. Avrà due macchine della forza di 11.900 cavalli ed una velocità presunta di 18 nodi.

Esposizione di Francobolli

L'esposizione di francobolli aperta l'altro ieri a Parigi ha avuto un grande successo. Ci sono collezioni alle quali si assegna un valore che pare incredibile: quella di Hupfeld, francobolli degli antichi Stati germanici, 150,000 lire; quella lasciata da Taplig al « British Museum » due milioni: quella di Durren, di New York, pure 2 milioni, e infine quella del signor Vickers Painter, un altro americano, che è stimata 6 milioni. Lo czar, l'imperatore di Germania, la regina d'Olanda, il principe di Galles possiedono « albums » di molto prezzo. Tuttavia la collezione più completa e più ricca è ritenuta sia quella del signor La Renatière-Ferrari, nipote della duchessa di Galliera, collezione stimata sette milioni.

LIBRI E GIORNALI

L'Italia nei Cento Anni (1801-1900) del Secolo XIX, giorno per giorno illustrata, per cura di Alfredo Comandini (Editore Antonio Vallardi, Via Moscova, 40, Milano; 1900).

L'anno 1814 fu, nel secolo XIX, eminentemente storico: abdicò la prima volta Napoleone, ritirandosi all'Elba; cadde il regno italico bruttandosi la storia di Milano col massacro del ministro Prina; ritornarono Pio VII a Roma, la dinastia Sabauda a Torino, la Austrio-Estense a Modena, Ferdinando III a Firenze; l'Austria divenne per 45 anni arbitra d'Italia.

Questi notevolissimi avvenimenti illustra in modo maraviglioso la 13.a dispensa dell'opera del Comandini nella quale, fra le molte cose inedite, notiamo il *certificato di morte* del ministro Prina, e quattro tempre bellissime del Migliara, illus. gli episodi del 20 21 marzo 1814 in Milano. E' la prima illustrazione documentativa autentica di quella tremenda e memoranda pagina di storia.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari)

Il Presidente del Consiglio

Napoli 4, ore 20.55. — L'on. Saracco, presidente del Consiglio, parte per Roma stassera alle ore 23.25. L'on. Saracco dopo un breve soggiorno alla capitale si recherà ad Acqui per rimanervi alcuni giorni.

Vittorio Emanuele capo di un reggimento bavarese

Monaco (Baviera), 4 ore 17. — Il reggente ha nominato S. M. il Re Vittorio Emanuele III, capo del 19° reggimento fanteria.

Agitazione all'isola del Liri

Risse fra coatti

Roma 4, ore 19. — Telegrammi da Sora annunziano che nella regione chiamata l'isola del Liri, che ha numerose fabbriche di carta, è sorta una viva agitazione fra gli operai, in seguito agli studi degli ingegneri del genio civile per nuove derivazioni d'acqua dalle cascate che servono appena agli attuali stabilimenti.

Il prefetto di Caserta ha inviato sul luogo una compagnia di truppa.

— Vi fu una sanguinosa rissa fra i coatti siciliani e i coatti napoletani all'isola di Tremiti Parecchi furono arrestati.

La missione italiana a Berlino

Roma 4, ore 17. — Oggi il tenente generale Leone Pelloux parte per Berlino per consegnare all'imperatore Guglielmo le lettere di partecipazione dell'assunzione al trono del Re Vittorio Emanuele III.

La chiusura del Congresso cattolico

Roma 4, ore 21. — Stamane si è chiuso con parecchi discorsi, il Congresso cattolico, dopo aver deliberato l'invio d'un telegramma al Ministro dell'Istruzione pubblica per rinnovare le istanze dei cattolici in favore della libertà d'istruzione.

I feriti di Ponte Salario

Roma 4. — Gli ufficiali belgi feriti nel disastro di Ponte Salario sono partiti stamane completamente guariti. Il generale Buffin migliora.

La guerra in Cina

Gli sforzi del Tsung-li-Yamen

Roma 4 ore 10 — Si ha da Pechino: Tre membri del Tsung-li-Yamen si sforzano di aprire negoziati con l'intermediario dell'ispettore generale della dogana Hart.

L'Italia e le altre potenze

Roma 4. — Alla Consulta dichiarano, che l'Italia, circa la questione cinese, cerca di mantenere l'accordo con le potenze. E' inesatto che abbia mosso obbiezione circa i poteri conferiti a Li-Hung-Chang.

La proposta russa

Londra 4, ore 17 — Qui si ritiene che la proposta russa per il ritiro delle truppe da Pechino non avrà seguito, dopo le dichiarazioni di Mac Kinley e dopo la soddisfazione data dalla Russia alla Francia, che era oltremodo irritata per la nomina di Waldersee a generalissimo delle truppe alleate.

La Cancelleria di Berlino avrebbe dichiarato che, per impedire una rottura delle potenze, la Germania era disposta a rinunciare alle proprie mire speciali in Cina.

La soddisfazione dei francesi

Parigi 4. — Il *Figaro* scrive a proposito della lettera dello Czar:

« Mai finora alcuna lettera di qualche amico od alleato di Francia ebbe carattere più cordiale e più lusinghiero dell'autografo dello czar Nicolò accompagnante l'ordine di Sant'Andrea conferito al presidente della repubblica. Con le sue parole cordiali lo czar pose l'alleanza franco-russa su una base incrollabile. La lettera non mancherà di destare nel mondo politico una forte eco. Questo fatto renderà ancora più stretto l'accordo della Francia e della Russia nella questione cinese ed avrà per conseguenza che la Francia accetterà la proposta russa di sgombrare Pechino ».

Il *Gaulois* si rallegra del tono cordiale dell'autografo dello czar e rileva che l'alleanza non fu mai così salda come attualmente. Ogni francese dovrebbe rallegrarsene ed il Governo della repubblica dovrebbe trarne il maggior vantaggio possibile.

LA PESTE RICOMPARSA ALL'ARGENTINA

Buenos Ayres 4 ore 10. — Vi fu un caso di peste bubbonica.

Continua l'agitazione contro gli stranieri

Parigi 4, ore 18.30 — Si ha da Canton: I disordini a Swatow sono cessati, ma l'agitazione contro gli stranieri aumenta nella regione settentrionale.

La colonia straniera di Shangai

Roma 4, ore 21.30. — La colonia straniera si mostra contrarissima allo sgombero immediato di Pechino.

Sciopero cessato

Marsiglia, 4 ore 18. — Si considera come completamente cessato lo sciopero dei carrettieri.

Bollettino di Borsa

Udine, 4 settembre 1900

	3 sett	4 sett.
Rendite		
Ital. 5% contanti	100 05	100.—
» fine mese prossimo	100.30	100 25
detta 4 1/2 » ex	10 --	10 —
Exterieure 4% oro	73 52	73 55
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.50	316.—
» Italiane ex 3%	301 50	301.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507 25	507.—
» Banco Napoli 3 1/2	440 —	440.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5%	505 —	505.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	866.—	859.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36 —
Cotonificio Udinese ex cedola	1370.—	1370.
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali excou.	714.—	713.—
» » Mediterranee ex »	531.—	531.50
Cambi e Valute		
Francia cheque	106 47	106 50
Germania »	130 90	130 85
Londra	26 81	26 81
Corone in oro	110.40	110.40
Napoleoni	21 27	21 28
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93 90	93 75
Cambio ufficiale	106 49	106 48

La Banca di Udine cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. Isidoro Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**	
O. 4.40	8.57		D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52		O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10		O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16		D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.25		O. 18.30	23.25
D. 20.23	23.05		M. 22.25	3.35
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**	
O. 6.02	8.55		O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55		D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39		O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10		O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45		D. 18.39	20.05
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**	
A. 9.10	9.48		O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16		O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20		O. 20.45	21.25
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**	
M. 6.6	6.37		M. 7.5	7.35
M. 10.12	10.39		M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07		M. 12.40	13.11
M. 16.13	16.45		M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52		M. 21.10	21.41
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**	
O. 5.30	8.45		A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40		M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45		D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30		M. 23.2	4.10
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**	
9.11	9.55		O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.35		M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25		O. 17.30	18.10
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**	
M. 7.50	10.—		M. 8.16	9.53
M. 13.41	16.—		M. 13.16	16.04
M. 17.56	19.54		M. 17.36	20.15

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 6.25, 10.10, 16.10, e 19.58

Da Venezia per Trieste alle ore 7, 10.20, 13.15 — e da Venezia per Udine alle ore 3.12 e 12.50.

da S. Giorgio a Trieste			**da Trieste a S. Giorgio**	
M. 6.10	8.45		O. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40		M. 9.25 *	9.49
M. 13.36	14.— *		M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45		D. 17.30	19.05
A. 21.37	23.35		M. 22.05 *	22.25
* Si ferma a Cervignano			* Partenze da Cervignano	
da San Giorgio a Venezia			**da Venezia a S. Giorgio**	
M. 5.10	8.35		M. 5.25	8.39
M. 19.22	20.25 *		M. 17.26 *	18.50
			A. 18.15	21.32
* Si ferma a Portogruaro			* Parte da Portogruaro	

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	S.T.	S. Dan.	S. Dan.	S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	

Udine 1910 — Tip. G. B. Doretti